

TRA REGIONALI, QUIRINALE E SUPERMARIO

FALSA RIPARTENZA DEL PREMIER CUPO

MARCELLO SORGI

Se era studiato, lo poteva studiare meglio: il ritorno in scena di Conte aveva tre diversi obiettivi. Nessuno dei quali centrato. -P.17

FALSA RIPARTENZA DEL PREMIER CUPO

MARCELLO SORGI

Se era studiato, se lo poteva studiare meglio. Il ritorno in scena di Conte, dopo un silenzio, in realtà neppure così lungo, ma che aveva acceso molti interrogativi e pareva destinato a durare ancora un po', è sembrato mirato a tre obiettivi. Nessuno dei tre centrato.

Il primo: separare i destini del governo dai risultati, temuti assai negativi, a giudicare dai sondaggi, delle regionali, a cui tuttavia il premier si era interessato, suggerendo l'alleanza locale tra Pd e 5 stelle almeno per la Puglia, una delle regioni in bilico. Oggi il premier pare a tal punto rassegnato alla debacle, da osservare che una competizione tra una squadra unita - il centrodestra - e un'altra, la sua, che fa di tutto per dividersi, non può che avere esiti nefasti. Che non dovrebbero però, a suo giudizio, non si sa come, pregiudicare il destino del governo.

Il secondo obiettivo è Mario Draghi, che ha fatto molto parlare di se per l'intervento di Ferragosto al meeting di Rimini di Cl. Conte ha rivelato di aver pensato a lui come possibile Presidente della Commissione europea, tanto da avergliene parlato a suo tempo, pur trovandolo freddo sull'ipotesi. Draghi in realtà sapeva bene che il passaggio diretto dalla guida della Bce a quella della Commissione sarebbe stato difficile, se non impossibile, specie nel clima non sempre favorevole tra i 27 partner nei suoi confronti. E con tutto il rispetto per Conte come negoziatore, ha preferito defi-

larsi. Ma il premier mette le mani avanti anche rispetto alla possibilità di vedere SuperMario in pista per il Quirinale: dichiarandosi, a sorpresa, a favore della rielezione di Mattarella. Un modo di rinviare la scadenza di un paio d'anni, tanto è durato il precedente Napolitano, al quale tra l'altro si era dato il crisma dell'assoluta eccezionalità. Sempre che l'attuale presidente sia interessato, l'elezione del successore cadrebbe così nella nuova legislatura, molto probabilmente caratterizzata da una forte prevalenza del centrodestra, invece di sfruttare l'ultima chance di equilibri ballerini, ma di centrosinistra, nello scorcio restante di quella attuale. È esattamente ciò che gli attuali alleati della maggioranza giallo-rossa vorrebbero evitare, trovando un accordo, che al momento tuttavia non s'intravede, per consentire al Pd di avanzare una propria candidatura per il Colle, in cambio dell'impegno di lasciare ai grillini la guida del governo.

Infine Conte s'è pronunciato senza incertezze per il "Sì" al referendum, schierandosi in questo modo con Di Maio e i 5 stelle, cosa prevedibile, ma alimentando senza volerlo la campagna per il "No". Finora infatti era solo intuibile che una stentata vittoria dei "Sì" o addirittura un'imprevista, al momento, affermazione dei "No" si sarebbero trasformate in un'ulteriore elemento di instabilità per l'esecutivo. Ora è certificato dal presidente del consiglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA